



STUDIO DI FATTIBILITA' PER L'ISTITUZIONE DEL PLIS "VALLE DELLA BEVERA"

*Comune di Varese, Arcisate, Cantello,
Induno Olona, Malnate e Viggiù*



***Bando FONDAZIONE CARIPLO:
Tutelare e valorizzare la biodiversità***

Aprile 2010

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	3
2	CONTESTO PROGETTUALE.....	4
2.1	Inquadramento territoriale	4
2.2	Inquadramento geologico ed idrogeologico	5
2.3	Inquadramento vegetazionale	7
2.4	Inquadramento faunistico	9
2.5	Ruolo del PLIS nella rete ecologica	10
2.6	Uso del suolo.....	11
2.7	Attività nell'area del PLIS	11
2.8	Criticità del territorio	12
3	OBIETTIVI DEL PROGETTO	14
3.1	Studio di fattibilità	14
3.2	Coinvolgimento della popolazione e degli stake holders.....	15
3.3	Compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi di fondazione CARIPLO	16
4	STRATEGIA DI INTERVENTO	17
4.1	Modalità di realizzazione dell'intervento	17
4.2	Articolazione del progetto.....	17
5	ORGANIZZAZIONI RICHIEDENTI	19

TAVOLE

Tavola 1 – Proposta di perimetrazione PLIS

1 INTRODUZIONE

Il presente documento illustra la proposta di Studio di fattibilità propedeutico alla istituzione del PLIS della Valle della Bevera, per il quale si richiede alla Fondazione CARIPLO il cofinanziamento.

La proposta di istituzione nasce dalla volontà espressa da parte della popolazione e raccolta dagli Amministratori locali. Essa è in linea con numerosi dei criteri indicati da Fondazione CARIPLO per definire le priorità dei progetti da cofinanziare, e segnatamente:

- a) L'ambito d'intervento è significativo rispetto alla Rete Ecologica (Provinciale e Regionale) e rappresenta una delle aree di maggior naturalità della Provincia di Varese;;
- b) Tutti gli Enti locali coinvolti, ovvero le Amministrazioni Comunali, garantiscono il cofinanziamento con documenti impegnativi, allegati alla presente proposta, che prevedono la firma di una convenzione tra Comuni a seguito dell'approvazione del progetto da parte di Fondazione CARIPLO;
- c) I diversi portatori di interesse verranno coinvolti con iniziative specifiche, evidenziate nel progetto; alcuni portatori d'interesse (azienda acquedottistica, associazioni naturalistiche) hanno già dato in questa fase l'adesione al progetto mediante lettere d'intenti;
- d) Il proponenti del progetto, ovvero il Comune di Varese, probabile Ente gestore, e LIPU, ovvero un'associazione ambientalista, hanno stipulato un accordo di partenariato;
- e) Il progetto prevede la connessione in rete di più ambiti votati alla difesa della biodiversità (PLIS Valle del Lanza, Geoparco M.Orsa San Giorgio);
- f) Sono previste forme strutturate di condivisione delle informazioni (sito web, incontri periodici);
- g) Il monitoraggio e la valutazione del processo è semplice e ripetibile, in quanto consiste nella verifica dell'effettuazione delle attività di progetto (consegna relazioni tecniche, effettuazione incontri pubblici, implementazione sito web).

2 CONTESTO PROGETTUALE

La Valle della Bevera appartiene al bacino idrografico del Fiume Olona. In prossimità della località Folla di Malnate convergono tre corsi idrici il F. Olona, frutto della convergenza poco più a monte dei due rami dell'Olona, il Rio Lanza e la Bevera. Da quel punto il F. Olona scorre verso Sud, dapprima in una valle incassata, poi nella piana alluvionale pedemontana, senza affluenti di rilievo.

Per diversi motivi storici, la Valle della Bevera non ha subito una forte antropizzazione e possiede ancora una naturalità piuttosto significativa: le principali ingressioni antropiche sono relative all'attività estrattiva (presenza di tre cave dismesse e una cava attiva), all'agricoltura ed alle captazioni di acque sotterranee. Sono inoltre in corso di progettazione e realizzazione due infrastrutture viarie (stradale e ferroviaria), in parte in sotterraneo, di connessione con la vicina Confederazione elvetica.

Nel passato è stato più volte sollevata, da soggetti diversi, la necessità di realizzare forme di tutela istituzionali dell'area. Dapprima ASPEM, azienda acquedottistica di Varese, ha richiesto forme di tutela, realizzate in parte grazie alla delimitazione delle Zone di protezione dei pozzi Bevera e delle Sorgenti Velmaio ed all'acquisto, da parte di ASPEM, di circa 50 ettari di terreni. Negli ultimi anni le richieste di maggiore tutela della valle sono giunte soprattutto dalle associazioni ambientaliste. Nei tempi più recenti Varese Europea (ONLUS), supportata dalla Consulta Ecologica del Comune di Viggiù, ha organizzato un incontro pubblico in cui è stata sollecitata l'istituzione del PLIS della Bevera. Le Amministrazioni Comunali hanno avuto, rispetto a forme di tutela della valle, un atteggiamento diversificato, con cambiamento di opinioni anche in conseguenza dell'alternanza delle amministrazioni alla guida dei comuni. In tempi recenti il Consiglio della Circoscrizione n. 5 del Comune di Varese ha richiesto formalmente l'istituzione del PLIS. Il Comune di Varese, attraverso l'Assessorato per la tutela ambientale, ha verificato la disponibilità delle altre Amministrazioni Comunali ed ha avviato il presente progetto per la realizzazione dello studio di fattibilità propedeutico all'istituzione del PLIS, in collaborazione con la LIPU.

2.1 Inquadramento territoriale

La Valle della Bevera si sviluppa su cinque territori comunali: Arcisate, Cantello, Malnate, Varese e Viggiù. La Valle Poscalla, immediatamente a Ovest, presenta continuità morfologica, paesaggistica e naturalistica con la Valle della Bevera: per questo motivo essa viene compresa in questo progetto; essa si sviluppa nei comuni di Varese ed Induno Olona.

Il bacino è suddivisibile in tre parti: montana, collinare e valliva.

La parte montana è di modesta estensione; comprende il M.Useria (Comune di Arcisate), ed i M.Scerè, S.Elia e Orsa (Comune di Viggiù). Si tratta di rilievi dolomitici, ricchi di fenomeni carsici, praticamente privi di circolazione idrica superficiale, diffusamente ricoperti da boschi di latifoglie. Solo il versante meridionale del M.Useria viene ricompreso nella delimitazione provvisoria del PLIS in progetto, mentre per gli altri rilievi sono in corso di definizione altre forme di tutela ("geoparco del M.Orsa-San Giorgio").

La parte collinare è caratterizzata da alternanze di cordoni morenici e di piane fluvioglaciali, geneticamente associate all'anfiteatro glaciale "Ceresio". Si tratta di superfici a blanda ondulazione, privi di rete idrografica sviluppata, occupati principalmente da boschi e campi coltivati. In questo contesto sono inoltre presenti i principali centri abitati che insistono sul bacino, tutti esclusi dalla prima delimitazione del PLIS: nella parte assiale Cascina Mentasti (Comune di Varese), Velmaio (Comune di Arcisate) e area artigianale Cattafame (Comune di Arcisate) ed in posizione marginale parte degli abitati di Viggiù, Baraggia (Comune di Viggiù), Brenno Useria (Comune di Arcisate), Arcisate, Cantello.

La parte valliva consiste nella Valle della Bevera vera e propria, cuore del PLIS in progetto. Si tratta di un fondovalle relativamente ampio (100-400 m) in genere delimitato da versanti piuttosto

acclivi, di raccordo con il settore collinare. Il fondovalle è poco abitato: sono presenti principalmente boschi, campi coltivati e zone umide. In questo contesto si situa il campo pozzi della Bevera, principale fonte di approvvigionamento dell'Acquedotto Comunale di Varese. Alla base dei versanti sono presenti altri punti di approvvigionamento di pubblico acquedotto: Sorgenti Velmaio (ASPEM Varese) e Sorgenti Bevera (A.C. di Viggiù). I versanti sono per lo più boscati; essi sono interessati da attività estrattiva (ghiaia e sabbia) con un sito attivo (Cava Valli) un sito in fase di approvazione di recupero ambientale (Cava Coppa), un sito inattivo, sotto sequestro causa smaltimento illecito di rifiuti (Cava Femar) un sito con attività estrattiva completamente conclusa e con ripristino ambientale effettuato (Cava Reiner).

Sotto il profilo idrografico il bacino è caratterizzato dalla presenza del Rio Bevera, originato dalla confluenza del T. Bevera e del Cavo Diotti/T. Poaggia. Il corso d'acqua scorre in un alveo di tipo lineare, poco antropizzato. Gli affluenti sono limitati in numero ed importanza. Nella valle sono presenti numerose aree umide/palustri, in buono stato conservativo, in parte naturali ed in parte artificiali (laghetti di cava e di decantazione). L'intera valle rientra nel bacino del F. Olona. I comuni di riferimento hanno aderito al Contratto di Fiume dell'Olona.

Sotto il profilo amministrativo, cinque dei sei comuni coinvolti (ad esclusione di Varese) rientrano nella Comunità Montana del Piambello; la Comunità Montana ha dichiarato la propria adesione al progetto.

2.2 Inquadramento geologico ed idrogeologico

L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di massicci carbonatici e di sedimenti associabili all'anfiteatro glaciale Ceresio.

I massicci carbonatici (M.Useria e dorsale M.Sant'Elia-Orsa Pravello) sono massicci asimmetrici, dove affiorano rocce ignee paleozoiche (versanti settentrionali) e litologie carbonatiche prevalentemente dolomitiche. Sono caratterizzati dalla presenza di fenomeni carsici diffusi: nel M.Orsa sono presenti una quarantina di cavità, tra cui alcune rilevanti per dimensioni. Il substrato roccioso è ricoperto da depositi post orogenetici pliocenici e pleistocenici.

La serie pliocenica affiora solo parzialmente sui versanti del solco della Bevera, ma viene attraversata dalle perforazioni eseguite a scopo acquedottistico. Essa è costituita da:

- Argille di Casanova Ranza (sedimenti batiali del Pliocene medio)
- Unità della Val Fornace (unità di transizione entro cui si colloca l'acquifero profondo della Bevera)
- Unità del Vivirolo (depositi glaciali e glaciolacustri del Pliocene sup.)
- Unità dei Boderi (unità fluviale a bassa energia, Pliocene sup.)
- Ceppo della Bevera (conglomerato fluviale a meandri)
- Ceppo dell'Olona (conglomerato fluviale braided)

Nel settore meridionale della Valle della Bevera sono presenti affioramenti che hanno contribuito alla istituzione delle unità sopra elencate, con particolare riferimento al "Ceppo della Bevera")

La serie sepolta è coperta da depositi glaciali, organizzati in piane fluvioglaciali e cordoni morenici (Unità di Cantù, Allogruppo di Besnate) costituenti l'anfiteatro Ceresio; le forme legate alle avanzate glaciali sono intagliate dal solco della Valle della Bevera, dei suoi affluenti e della Val Poscalla.

L'area della Bevera è caratterizzata dalla presenza di ingenti risorse idriche sotterranee, captate ad uso idropotabile. Sono presenti due acquiferi sovrapposti, in taluni casi interconnessi. L'acquifero superiore è costituito dai conglomerati del Ceppo e dai depositi fluvioglaciali. Esso alimenta numerose sorgenti situate lungo i versanti vallivi; tra queste le più importanti sono le Sorgenti di Velmaio, captate ad uso idropotabile.

L'acquifero inferiore è di tipo confinato; si sviluppa nei depositi del Pliocene superiore. E' sfruttato ad uso idropotabile mediante numerosi pozzi, di cui 6 costituiscono il campo pozzi Bevera di ASPEM Varese. La stessa società acquedottistica, conscia del valore strategico di questa risorsa, si è adoperata per eseguire studi, interventi e stimolare misure di salvaguardia. Si citano a seguire alcune delle azioni più significative:

- 1) Studio di dettaglio dell'acquifero alimentante il campo pozzi;
- 2) Esecuzione di test con tracciante artificiale per accertare la ricarica della falda captata dai pozzi operata dalle perdite in subalveo del T.Bevera. Gli esiti di questo test hanno evidenziato ulteriormente la necessità di tutelare il territorio a monte del campo pozzi;
- 3) Redazione di proposta di istituzione di Zone di Protezione di pozzi e sorgenti, più ampie rispetto alle Zone di Rispetto;
- 4) Acquisto di circa 50 ettari di terreni a monte delle captazioni per garantirne un uso compatibile con la qualità delle acque captate;
- 5) Esecuzione di studi sulle crisi idriche che hanno caratterizzato il Varesotto, con particolare riferimento al comportamento del sistema acquifero della Bevera in quelle situazioni.

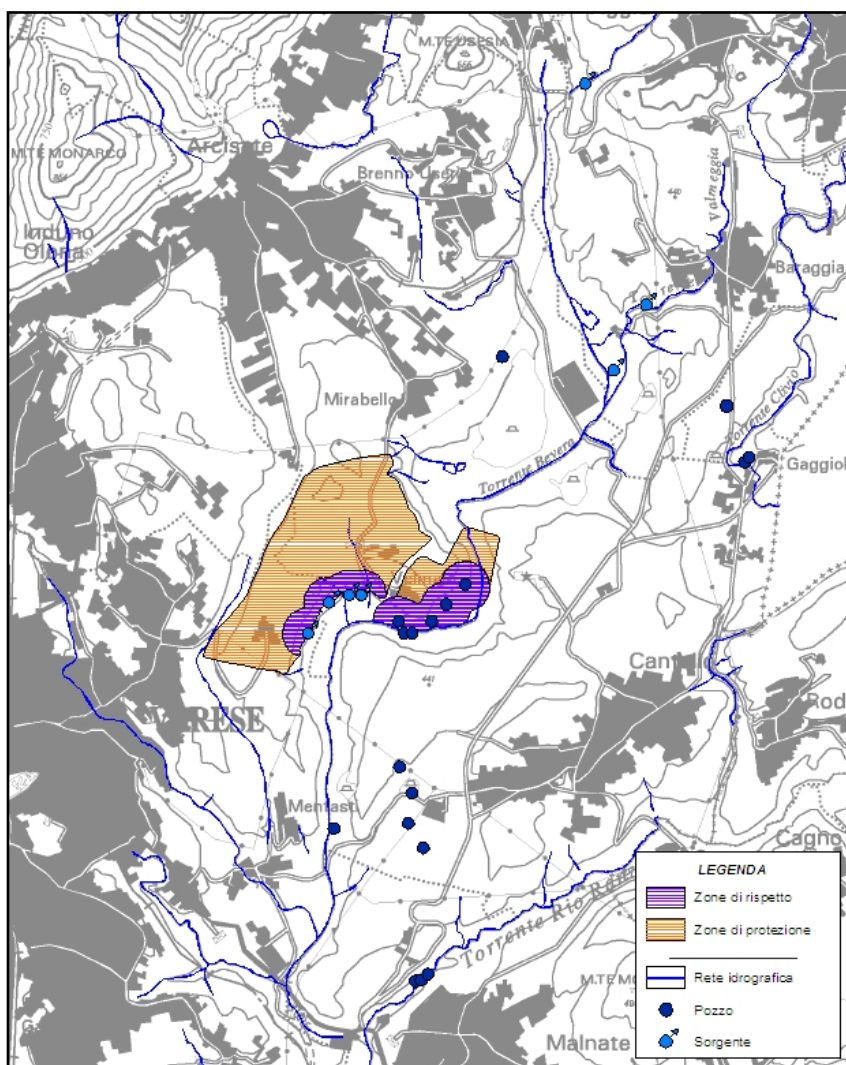


Fig 2.1:

Estratto Carta idrogeologica

L'importanza strategica dell'acquifero della Bevera è notevole: esso approvvigiona circa 2/3 degli utenti dell'Acquedotto di Varese ed è la risorsa di emergenza da attivare durante le magre per compensare le minori portate

provenienti dalle altre fonti di approvvigionamento. Grazie alla rete di interconnessioni tra acquedotti messa in opera negli ultimi anni, l'importanza strategica della Bevera è ulteriormente aumentata in quanto di fatto essa sostiene, in caso di crisi idrica, anche gli acquedotti dei comuni interconnessi.

ASPEM, che ha dato la propria adesione al progetto, si è impegnata a fornire tutti i dati idrogeologici che possiede, di mettere a disposizione i propri terreni per eventuali futuri progetti del PLIS, purché compatibili con la difesa della qualità delle acque sotterranee, ed infine di garantire l'accesso alle opere di presa ai tecnici incaricati dello studio di fattibilità nonché ad eventuali attività di divulgazione.

Le acque superficiali presenti nel territorio di interesse afferiscono nella quasi totalità al bacino della Bevera. Il T.Bevera è un corso d'acqua permanente, complessivamente di buona qualità. Ai margini del corso d'acqua, nella pian di fondovalle, sono presenti numerose aree umide, in parte bonificate. Esse hanno un importante ruolo idrodinamico nell'attenuazione delle piene, con benefici effetti sull'asta dell'Olon, che è il tributario della Bevera; le suddette aree umide hanno inoltre un importante ruolo ecologico in quanto favoriscono lo sviluppo di habitat di interesse comunitario (boschi di ontano nero) ed ospitano diverse specie faunistiche rare e/o protette. In questo contesto hanno rilevante importanza anche i laghetti connessi con l'attività estrattiva, soprattutto quelli associati ad attività cessata, come ad esempio le vasche di decantazione della Femar (Comune di Viggiù).

2.3 Inquadramento vegetazionale

Dal punto di vista vegetazionale l'area è caratterizzata da estesi boschi di latifoglie, i più vasti e caratterizzati da una elevata continuità che si instaurano immediatamente a Ovest del comune di Varese. La matrice principale è costituita per lo più da robinieti, boschi in cui lo strato arboreo, solitamente monoplano, è dominato dall'esotica *Robinia pseudacacia*, che si arricchiscono frequentemente di altre specie soprattutto ove le condizioni edafiche sono più favorevoli, come in prossimità di piccoli impluvi, dove alla robinia si associa la quercia (*Quercus petraea*), il carpino (*Carpinus betulus*) e il ciliegio selvatico (*Prunus avium*). Il sottobosco vede la fioritura, all'inizio della primavera, di parecchie geofite come il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), il ciclamino (*Cyclamen purpurascens*) e il campanellino (*Leucojum vernum*).

Nelle zone pianeggianti e limitrofe al Torrente Bevera si instaura frequentemente una vegetazione igrofila a dominanza di ontano nero (*Alnus glutinosa*), periodicamente inondata. E' una vegetazione molto peculiare, per composizione floristica e dinamiche ecologiche, ormai quasi ovunque compromessa da drenaggi e opere di bonifiche. Uno degli esempi di questa vegetazione più conservati, di maggiore estensione, e di grande impatto paesaggistico è collocato nella vasta area pianeggiante che si sviluppa lungo la Bevera a valle dell'ex Cava Rainer. In alcuni punti è presente anche la rara e bellissima felce florida (*Osmunda regalis*). La peculiarità di questa vegetazione, che ospita diverse specie faunistiche legate ai luoghi umidi, è stata riconosciuta anche dalla Comunità Europea che con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) ha inserito questo ambiente tra gli Habitat di interesse comunitario con il codice 91E0* (habitat prioritario): Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Un altro aspetto vegetazionale interessante presente nell'area e riconducibile sempre a questo habitat di interesse comunitario è il bosco di pioppi (*Populus alba*) e salici (principalmente *Salix alba*) che si sviluppa in prossimità della confluenza tra la Bevera e il Fiume Olona e fortemente compromesso dalla viabilità esistente.



Fig 2.2: Bosco di Ontano Nero (Habitat di interesse comunitario prioritario)



Fig 2.3: Osmunda regalis (Felce Florida)

2.4 Inquadramento faunistico

L'estensione dei boschi, il loro grado di conservazione e l'assenza di una presenza antropica diffusa fanno sì che l'area sia particolarmente ricca e interessante dal punto di vista faunistico. Tra le specie più interessanti si ricorda il tasso (*Meles meles*), la donnola (*Mustela nivalis*), l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*) che, a dispetto del nome è proprio legata ad ambienti umidi, il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*) e l'airone cenerino (*Ardea cinerea*).

La fauna più peculiare e di grande interesse perché rara e/o protetta è sicuramente quella legata agli ambienti umidi, sia naturali come le pozze all'interno dei boschi di ontano nero, sia artificiali come i vari laghetti creati dalle numerose attività estrattive presenti sul territorio (Laghetto del Sasso, Lago verde, Laghetto dei mughetti, Laghetto delle betulle). In diversi di questi ambienti sono infatti presenti il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), la raganella (*Hyla arborea*), le rane verdi (*Rana synklepton*"*esculenta*"), la Rana rossa (*Rana temporaria*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la rara Rana di Lataste (*Rana latastei*). Quest'ultima è una specie endemica della Pianura Padano-Veneta, dal Piemonte occidentale fino alla Slovenia occidentale e all'Istria nord-occidentale e i circa 250 siti noti di presenza si concentrano proprio nella metà settentrionale della Pianura Padana. Essa è inserita nelle specie faunistiche di interesse comunitario, elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Altra specie legata agli ambienti umidi ed inserita nell'elenco delle specie faunistiche di interesse comunitario è il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), quasi ovunque scomparso per sottrazione e degradazione di habitat e per la competizione con il Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e il Gambero americano (*Orconectes limosus*)



Fig 2.4: *Triturus cristatus* (Tritone Crestato)



Fig 2.5: *Rana latastei* (Rana di Lataste)

2.5 Ruolo del PLIS nella rete ecologica

Il proposto PLIS si colloca in un'area strategica di fondamentale importanza per ciò che concerne la Rete ecologica provinciale e interprovinciale.

Esso infatti è un'area ben caratterizzata dal punto di vista naturalistico che funge da elemento di raccordo sia in senso longitudinale tra gli elementi a spiccata naturalità del Nord della Provincia e quelli più meridionali (es. Parco Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate), sia in senso trasversale con gli elementi costitutivi le reti provinciali limitrofe (Como).

A Nord del proposto PLIS diverse ed estese sono le *core areas* di primo livello, ossia i serbatoi principali di biodiversità: a Nord/Nord-Ovest il massiccio del Campo dei Fiori, i massicci in lato sinistro della Val Ganna (Monte Monarco, Monte Rho d'Arcisate) e il Monte Useria, a Nord/Nord-Ovest il Monte Scerè, il Monte S.Elia e il massiccio dell'Orsa.

Il proposto PLIS non solo è a ridosso di *core areas* di primo livello ma è da esse intrinsecamente costituito: la stessa valle della Bevera è infatti una *core areas* di primo livello e gli altri territori inclusi nel proposto PLIS, sebbene diversamente classificati, rappresentano in ogni caso tutti tasselli costitutivi della rete, quali *core areas* di secondo livello, corridoi ecologici, aree di completamento e fasce tampone di primo livello.

L'area è caratterizzata da due varchi, ossia aree di permeabilità ecologica minacciate dall'urbanizzazione e da infrastrutture esistenti o in progetto. In queste aree è fondamentale che la progettazione urbanistica non vada a chiudere definitivamente questi punti di passaggio strategici. Uno di questi presenta già attualmente una situazione piuttosto critica: si tratta dell'area critica num. 11, collocata tra il Monte Scerè e il Monte Useria, in corrispondenza della frazione di Piamò.

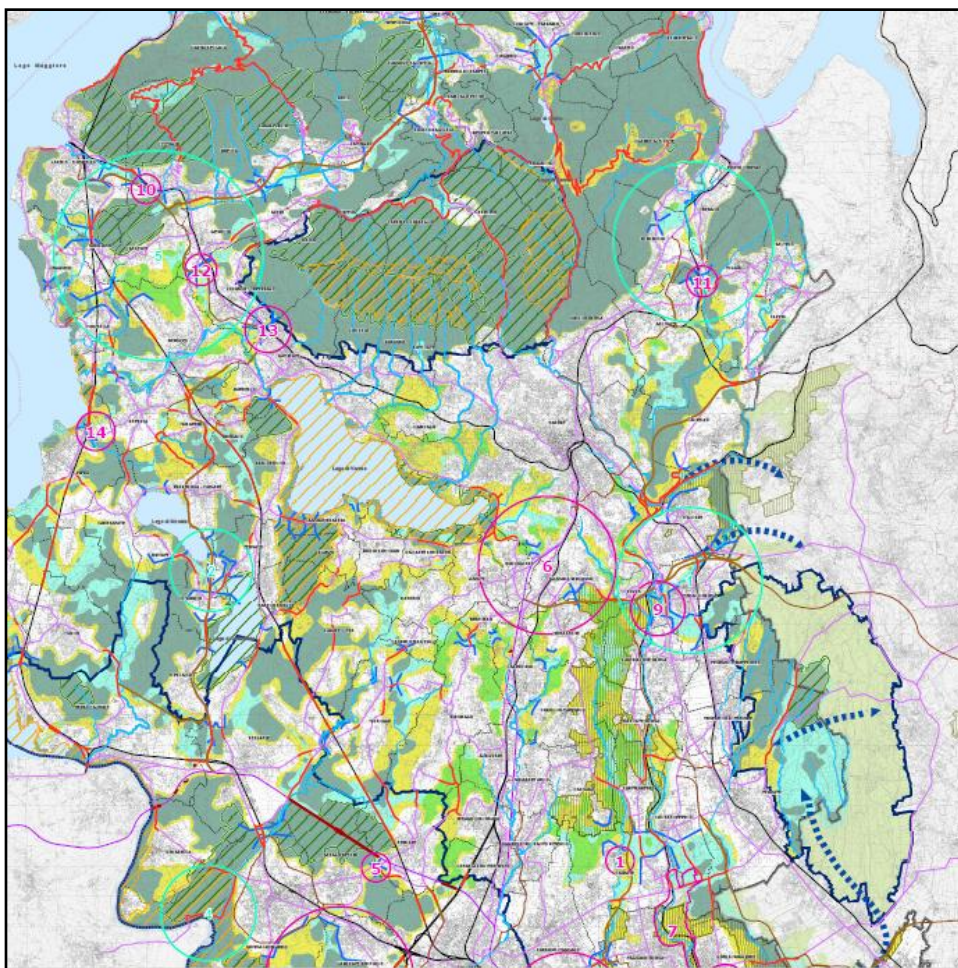


Fig 2.6: Estratto carta della rete ecologica (PTCP Varese)

2.6 Uso del suolo

Nell'ambito del territorio d'interesse l'uso del suolo prevalente è verde, forestale ed agricolo. Le attività antropiche di maggior impatto sono le cave di inerti (ghiaia e sabbia), ovvero:

- 1) Cava Valli (Comune di Cantello), attiva;
- 2) Cava Reiner (Comune di Arcisate), cessata e completamente recuperata;
- 3) Cava Femar (Comune di Viggiù), ferma, non recuperata;
- 4) Cava Coppa (Comune di Arcisate), ferma, con progetto di recupero ambientale in corso di approvazione.

Le cave allo stato attuale rappresentano una delle minacce più significative per la qualità dell'ambiente nella Valle della Bevera, anche in relazione alle caratteristiche dei terreni utilizzati per il reinterro ed i ripristini.

Nell'ambito del territorio di studio sono inoltre presenti:

- settori con destinazione residenziale rada;
- piccoli nuclei abitativi (Cascina Mentasti, Velmaio) esclusi dal PLIS in progetto;
- due insediamenti industriali ed artigianali (Comuni di Cantello e di Arcisate), enclavi escluse dal PLIS in progetto.

Il collettamento fognario degli edifici presenti è incompleto, la risoluzione di questo problema potrebbe essere una delle attività del futuro PLIS.

Nell'area di interesse è prevista la realizzazione di due nuove infrastrutture lineari, ovvero la tratta ferroviaria Arcisate Stabio ed un tratto di collegamento tra la Pedemontana ed il territorio svizzero.

2.7 Attività nell'area del PLIS

L'elevato livello di naturalità del PLIS costituisce un'attrazione per gli amanti delle attività all'aria aperta. Si segnalano in particolare:

- percorsi ciclopeditoni non attrezzati, principalmente per mountain bike
- attività di studio naturalistico, da parte principalmente del Centro Naturalistico della Valceresio (aderente al progetto)
- attività di pesca sportiva, principalmente in laghetti dedicati
- palestra di roccia/progressione verticale su corda presso il M. Useria

2.8 Criticità e punti di forza del territorio

CRITICITA' DEL TERRITORIO:

L'area di progetto è caratterizzata da elevata naturalità, ma non mancano elementi di criticità, qui di seguito elencate:

- 1) Uno dei principali problemi dell'area è rappresentato dall'attività estrattiva, attiva, dismessa ed in fase di recupero. La pianificazione ed il controllo di questo genere di attività sono sotto la responsabilità di enti gerarchicamente superiori (Provincia, Regione), rispetto ai quali il futuro PLIS potrà solo fare presente le necessità del territorio e dell'ambiente naturale.
- 2) Il territorio del PLIS sarà attraversato da infrastrutture viarie in fase avanzata di progettazione, ritenute strategiche, che potranno determinare un impatto sulla qualità dell'ambiente. Compito del futuro PLIS sarà di indirizzare la progettazione verso interventi il più possibile rispettosi dell'ambiente e di suggerire forme di mitigazione e compensazione.
- 3) Lo stato di avanzamento della realizzazione ed approvazione dei PGT comunali e' piuttosto avanzato, quindi si renderà necessario chiedere a titolo collaborativo ai Comuni ed urbanisti di anticipare l'eventuale istituzione del PLIS prevedendo, per le aree di interesse, destinazioni d'uso compatibili con la protezione dell'ambiente.

PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO:

- 1) La tutela della Valle della Bevera è una tematica che progressivamente viene sollecitata da un numero sempre maggiore di soggetti, privati ed istituzionali. Mentre le prime proposte di protezione, avanzate da ASPEM, accolsero una risposta tiepida, attualmente numerose associazioni ed istituzioni chiedono, con modalità e forme diverse, la protezione della valle. Si citano in merito le attività di Varese Europea, Consulta ecologica di Viggiù, Legambiente, che hanno organizzato anche assemblee pubbliche e momenti di incontro assai partecipati, nonché le richieste del Consiglio di Circoscrizione n.5 del Comune di Varese. Anche tra i singoli cittadini è cresciuta la coscienza dell'esistenza e della necessità di mantenimento di un polmone verde in Valceresio.
- 2) L'area presenta caratteristiche naturalistiche di elevato pregio; si segnala la presenza di habitat e specie oggetto di protezione da parte dell'Unione Europea (direttiva Habitat), associabili principalmente ad ambienti umidi.
- 3) L'area esercita un ruolo importante come corridoio ecologico N-S, in quanto mette a contatto elementi pedemontani (Valle Olona, in parte PLIS, e Valle del Lanza, anch'esso PLIS) con aree ad elevata naturalità (dorsale S.Elia – M.Orsa . M.Pravello) appartenenti al sistema delle Prealpi Varesine.
- 4) Tutte le Amministrazioni Comunali coinvolte, la Comunità Montana e le associazioni contattate hanno dato il proprio appoggio alla proposta di istituzione del PLIS, condizione minima ma necessaria per avviare lo studio di fattibilità. In maniera informale è giunta l'adesione anche da parte di soggetti che potrebbero contribuire allo sviluppo delle attività del PLIS dopo la sua costituzione, quali ad esempio le GEV del Comune di Varese ed il CREA , sempre del Comune di Varese (per attività didattica).

3 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Gli obiettivi del progetto sono due, ovvero l'esecuzione dello studio di fattibilità propedeutico all'istituzione del PLIS della Valle della Bevera ed il coinvolgimento degli stake-holders al fine di far sentire proprio il progetto da parte di un ampio novero di soggetti.

3.1 Studio di fattibilità

Lo studio di fattibilità riguarderà approfonditamente tutti gli aspetti scientifici, tecnici e burocratici, al fine di avere un'ampia documentazione che permetta di procedere speditamente all'istituzione del PLIS una volta terminato il progetto in questione, nonché di avere le basi necessarie per i primi sviluppi successivi all'approvazione ed al riconoscimento: studi di base per la redazione del Piano degli interventi, definizione delle strutture destinate alla gestione del PLIS.

In particolare si provvederà alla realizzazione di tutte le attività necessarie per l'istituzione ed il riconoscimento del PLIS "Valle della Bevera", ai sensi della D.G.R. 12/12/2007 – n. 8/6148, ovvero:

1. Studi di inquadramento
2. Definizione degli obiettivi di tutela
3. Perimetrazione del PLIS
4. Proposta preliminare relativa al programma degli Interventi

Si svolgeranno studi propedeutici all'individuazione del perimetro del PLIS e della attestazione del suo interesse sovra comunale, quali la rilevanza strategica al fine di una ricucitura della frammentazione del territorio, la presenza di particolari emergenze, la creazione di corridoi ecologici di connessione delle aree protette nonché una proposta di massima degli interventi da effettuare nel Parco. Nel dettaglio gli studi interesseranno i seguenti ambiti:

1. Aspetti idrogeologici, geologici, geomorfologici;
2. Aspetti floristico-vegetazionali;
3. Aspetti faunistici;
4. Connessioni ecologiche;
5. Aspetti storici, archeologici, paesaggistici, fruitivi.

I comuni verranno affiancati nel percorso di inquadramento urbanistico del PLIS e del suo inserimento negli strumenti del PGT, tenendo conto delle indicazioni della vigente normativa (dgr 8/6148 del 12 dicembre 2007); verranno inoltre avanzate proposte e fornita assistenza per l'individuazione della forma di gestione più opportuna e per la stesura dei relativi atti formali (es. convenzione o statuto). Verranno inoltre trattati i seguenti tematismi:

- Analisi dei bisogni e degli obiettivi;
- Analisi tecnica, con cronoprogramma;
- Analisi economica e finanziaria (quadro dei costi, piani di copertura finanziaria per il funzionamento del PLIS);

- Descrizione dei passaggi amministrativi per il riconoscimento del PLIS;
- Proposte di monitoraggio dei parametri ambientali sensibili per valutare gli effetti dello studio e della istituzione del PLIS.

Le azioni di cui sopra si tradurranno nella predisposizione del seguente materiale che verrà allegato alla richiesta di riconoscimento:

- Planimetria in scala 1:10.000 realizzata su carta tecnica regionale e raffigurante l'intero perimetro del parco;
- Stralcio dei PGT inerenti le aree comprese nel PLIS;
- Relazione di inquadramento ambientale che sarà costituita dai seguenti elaborati:
 - o Relazione tecnico – illustrativa;
 - o Carta idrogeologica (1:10.000);
 - o Carta della vulnerabilità intrinseca (1:10.000);
 - o Carta geomorfologica relativa anche a dissesti, evoluzione alveo, presenza scarichi (1:10.000);
 - o Carta della vegetazione e delle emergenze naturalistiche (1:10.000);
 - o Carta delle connessioni ecologiche (1:250.000/50.000);
 - o Carta della fruizione (aspetti storici, archeologici, paesaggistici, tracciati percorsi ciclopeditoni e didattici) (1:10.000);
 - o Carta con ubicazioni degli interventi (1:10.000);
- Copia dello statuto del consorzio o della convenzione o dell'atto di accordo comunque denominato costitutivo della forma di gestione.

3.2 Coinvolgimento della popolazione e degli stake-holders

Il secondo obiettivo riguarda le modalità di avvicinamento al PLIS: nonostante l'opinione pubblica appaia allo stato attuale favorevole all'istituzione di un'area protetta, non si può dimenticare che ogni nuovo possibile vincolo viene visto con estremo sospetto, se non piena ostilità, da parte di larghi settori della popolazione. Obiettivo del progetto è quindi quello di coinvolgere il massimo numero possibile di soggetti (cittadini, associazioni, associazioni di categoria, soggetti istituzionali) in modo tale che l'istituzione del PLIS non appaia "calata dall'alto", bensì "stimolata dal basso". In questa maniera si auspica di rimuovere le principali istanze di resistenza all'istituzione e procedere speditamente all'istituzione della nuova area protetta.

Le attività di coinvolgimento si concretizzeranno come sotto elencato:

- 1) Organizzazione di un'assemblea pubblica con la popolazione per raccogliere suggerimenti, consigli, opinioni, da effettuarsi all'avvio del progetto (ottobre 2010);

- 2) Incontri con stake-holders (associazioni ambientaliste e naturaliste, cavatori, cacciatori, agricoltori, associazioni tempo libero) con le medesime finalità, da effettuarsi tra ottobre e dicembre 2010;
- 3) Realizzazione del sito web "Verso il PLIS della Valle della Bevera" (titolo provvisorio) per rendere conto delle attività in corso, dei risultati attesi ed ottenuti, per raccogliere suggerimenti etc.;
- 4) Organizzazione di una giornata di presentazione alla popolazione delle caratteristiche salienti del PLIS in progetto e di una serata divulgativa, con distribuzione di materiale cartaceo divulgativo (settembre 2011).

Alle riunioni di presentazione verranno invitati quali relatori cultori della materia (collaboratori LIPU o di altri enti, come il Centro naturalistico della Valceresio, che ha dato l'appoggio all'iniziativa) e gestori di PLIS (disponibilità già accertata da parte del Direttore del PLIS del Lanza) e, se disponibili, di tecnici o rappresentanti di Fondazione CARIPLO e dell'Assessorato dell'Ambiente della Provincia di Varese.

3.3 Compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi di fondazione CARIPLO

Gli obiettivi sopra dichiarati sono del tutto allineati a quanto previsto dal bando di Fondazione CARIPLO "Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale – TUTELARE E VALORIZZARE LA BIODIVERSITA' ", segnatamente per quanto attiene l'obiettivo "sostenere la redazione di Studi di fattibilità mirati a creare nuovi sistemi verdi necessari all'incremento ed al mantenimento della biodiversità". Il progetto inoltre è perfettamente allineato con le politiche di Fondazione CARIPLO per la tutela dei corridoi ecologici e per il coinvolgimento degli stake-holders nella pianificazione delle attività di tutela ambientale.

4 STRATEGIA DI INTERVENTO

4.1 Modalità di realizzazione dell'intervento

La proposta di istituzione del PLIS ha luogo in conseguenza di una progressiva presa di coscienza dell'importanza ambientale della Valle della Bevera ai fini della tutela dell'ambiente, della qualità delle acque sotterranee e della fruizione compatibile con l'ambiente naturale. La scelta di proporre un PLIS in luogo di altre forme di tutela deriva da più cause:

- 1) Difficoltà di istituire percorsi di riconoscimento più articolati;
- 2) Diffidenza da parte delle Amministrazioni locali rispetto a forma di tutela meno controllate localmente e potenzialmente più onerose;
- 3) Relativa rapidità delle fasi preparatorie e di riconoscimento del PLIS;
- 4) Riconoscimento della funzionalità e della vitalità di altri PLIS prossimi a quello in progetto, quali PLIS medio Olona, PLIS Valle del Lanza, etc.

La disponibilità dichiarata da parte delle Amministrazioni Comunali è da considerarsi ovviamente un fattore che favorirà il buon esito del progetto; le amministrazioni hanno già espresso anche pareri informali relativi alla perimetrazione dell'area protetta, tali da eliminare le principali potenziali conflittualità. Potranno avere effetti negativi sull'esito del processo l'instabilità politica delle amministrazioni (motivo per cui si cercherà di procedere più celermente rispetto a quanto indicato nel crono programma) e l'opposizione di stake-holders (presumibilmente i cavitatori, giacché le altre attività potrebbero avere dei vantaggi dall'istituzione del PLIS).

4.2 Articolazione del progetto

Il progetto si articola nelle seguenti attività:

- 1) Attività preliminari: ufficializzazione degli impegni di spesa nei bilanci comunali (attualmente condizionati dall'approvazione del progetto da parte di Fondazione CARIPLO), approntamento del Piano Operativo di progetto con declinazione temporale e dettaglio delle attività. Questa attività verrà svolta da Comune di Varese (capofila), LIPU, Idrogea servizi e dovrà essere ultimata entro il 30/11/2010. Gli esiti previsti sono il Piano operativo di studio, valutabile per la sua esistenza.
- 2) Avvio e svolgimento dell'attività di studio. Le attività di studio verranno realizzate da Idrogea Servizi, LIPU (rilievi faunistici, supporto amministrativo, coordinamento scientifico) e Comune di Varese. L'attività si svolgerà tra il 1 ottobre 2010 ed il 31 luglio 2011. Collaboreranno presumibilmente allo sviluppo delle attività: Varese Europea (coordinamento attività soggetti istituzionali), Gruppo Insubrico di Ornitologia Onlus (affiancamento studi scientifici), Gruppo naturalista Valceresio (affiancamento studi scientifici), Uffici Tecnici Comunali, Ufficio tecnico Comunità Montana Piambello, urbanisti PGT. I risultati attesi sono la relazione tecnica finale come descritta nei capitoli precedenti.
- 3) Attività di coinvolgimento della popolazione e degli stake-holders: viene prevista una Conferenza pubblica di avvio del progetto (ottobre 2010), una serie di incontri con gli stake-holders (ottobre – dicembre 2010), l'attivazione di un sito web (entro il 31 dicembre 2010), la realizzazione di attività divulgative, tra cui una giornata di visite guidate nel territorio del futuro PLIS ed una serata di presentazione dei risultati (settembre 2011) nell'ambito delle

quali verrà distribuito un opuscolo informativo. La valutazione delle attività sopra descritte potrà essere realizzata mediante: verifica dell'effettuazione, numero di contatti sul sito web, partecipazione alle iniziative.

- 4) Attività di affiancamento alle P.A. per l'inserimento dei confini del futuro PLIS nei PGT. Causa la tempistica di approvazione dei PGT (in corso di elaborazione da parte di tutte le amministrazioni coinvolte) questa attività verrà svolta a partire dalla prima comunicazione, anche informale, di approvazione della proposta da parte di Fondazione CARIPLO. L'attività di inserimento nei PGT di azzonamento e norme compatibili con il futuro PLIS verrà effettuata da Idrogea servi e dai tecnici dei Comuni aderenti, con la collaborazione della Comunità Montana. Per questa attività non sono previsti costi; le attività dovranno essere ultimate entro il 31 luglio 2011.

La data fissata per l'ultimazione del progetto è il 15 settembre 2011; è intendimento dei proponenti procedere il più speditamente possibile, al fine di anticipare la data di conclusione degli studi e di avvio del riconoscimento del PLIS da parte dell'Amministrazione provinciale.

5 ORGANIZZAZIONI RICHIEDENTI

Il progetto di istituzione del PLIS viene proposto dal Comune di Varese, Assessorato alla Tutela Ambientale. Il Comune di Varese è già abituato ad operare all'interno di aree protette in quanto insistono sul proprio territorio il Parco Regionale del Campo dei Fiori, i SIC "Grotte del Campo dei Fiori", "Lago di Varese", M.Chiusarella e Legnone", ZPS Lago di Varese. L'attività verrà coordinata e seguita dall'Assessorato alla Tutela Ambientale mediante i propri tecnici laureati e diplomati (geologo, architetto, agronomo, informatico), con la collaborazione del Centro stampa Comunale.

Il partner di progetto sarà LIPU-BirdLife Italia, associazione per la protezione ambientale che ha esperienze specifiche nelle attività di conservazione della natura, in particolare individuando l'avifauna come indicatore.

La LIPU è Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), Associazione ambientalista nazionale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, Ente morale riconosciuto dal Presidente della Repubblica, Ente in grado di svolgere ricerca scientifica (iscritto allo specifico albo presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica), Associazione di volontariato, iscritta al registro regionale dell'Emilia Romagna. In Italia la LIPU gestisce 31 oasi, 13 centri recupero per la fauna selvatica, conta 100 sedi locali con 1000 volontari attivi. La LIPU fa parte del network internazionale di associazioni per la protezione della natura BirdLife International, e ne è unico rappresentante italiano. In Provincia di Varese la LIPU da anni gestisce in partenariato con la Provincia di Varese la Riserva Naturale Regionale Palude Brabbia, ha lavorato più volte con Fondazione CARIPLO su progetti di valorizzazione della biodiversità, attualmente partecipa al progetto "La connessione ecologica per la biodiversità", per l'attuazione del corridoio ecologico Parco del Ticino – Parco del campo dei Fiori. La LIPU avrà la funzione di coordinamento scientifico del progetto, di affiancamento amministrativo al Comune di Varese per la gestione finanziaria, di approfondimento delle tematiche ornitologiche, tramite censimenti faunistici di campo.

I soggetti cofinanziatori sono i Comuni di Arcisate, Cantello, Induno Olona, Malnate, Viggiù, entro i cui territori comunali si svilupperà il PLIS in progetto. I comuni suddetti hanno esperienze eterogenee di rapporti con aree protette: Induno Olona aderisce al Parco Regionale del Campo dei Fiori, Malnate al PLIS della Valle del Lanza, Viggiù al Geoparco in progetto del M.Orsa – San Giorgio. Tutti i Comuni interessati, in particolare i Sindaci e le Giunte sono stati coinvolti nella stesura della richiesta di finanziamento e sono edotti delle conseguenze dell'eventuale sviluppo del Progetto di fattibilità: i Sindaci hanno partecipato ad un incontro specifico, tenutosi il 14 aprile 2010, confermando l'interesse per lo sviluppo del progetto. I 5 Comuni cofinanziatori hanno preso l'impegno per il cofinanziamento del progetto, con una quota ad Ente pari ad euro 1.200,00 (milleduecentoeuro/00) Il rapporto tra il Comune di Varese e le altre Amministrazioni Comunali cofinanziatrici (ciascuna delle quali ha espresso la propria disponibilità mediante dichiarazioni d'intenti allegate) verrà formalizzato mediante una convenzione che sarà ufficializzata una volta ottenuta la disponibilità al cofinanziamento Fondazione CARIPLO..

Hanno dato adesione (senza contributo finanziario) al progetto i seguenti soggetti:

- ASPEM SpA: società acquedottistica, di Varese, gestisce da decenni il campo pozzi della Bevera, nonché gli Acquedotti Comunali di Varese, Arcisate, Cantello. L'attenzione alla difesa della Bevera, in quanto area di alimentazione dell'acquifero captato dal campo pozzi, si è manifestato nel tempo per mezzo di varie iniziative, tra le quali si segnala lo studio che ha portato alla proposta di istituzione delle Zone di protezione delle Sorgenti di Velmaio e del campo pozzi Bevera, e l'acquisto, con finalità di mantenimento della destinazione d'uso verde, di circa 5 ettari di terreno. ASPEM Varese si è dichiarata disponibile a condividere studi e dati, a partecipare ad attività didattico divulgative e, nel caso in futuro ciò si

rendesse necessario , a mettere a disposizione i propri terreni per eventuali progetti compatibili con la protezione della risorsa idrica.

- Varese Europea è un'associazione senza fine di lucro che si occupa di coordinare le attività di istituzioni ed associazioni per un progetto di sviluppo armonico, denominato Piano Strategico dell'area varesina; sono soci 4 dei 6 comuni del PLIS in progetto. La funzione di Varese europea sarà di coordinare le attività istituzionali e collaborare nell'organizzazione di incontri con stake holders e cittadini.
- Comunità Montana del Piambello: è nata recentemente dalla fusione delle CM Valceresio (a cui apparteneva la Bevera) e Valganna – Val Marchirolo; ha dato un'adesione al progetto che si concretizzerà nella messa a disposizione di tutti i dati ambientali in possesso della Comunità Montana; è probabile, considerati i compiti istituzionali della CM, un suo maggior coinvolgimento nello sviluppo della vita del PLIS in progetto.
- Gruppo naturalistico della Valceresio e Gruppo Insubrico di ornitologia Onlus. Si tratta di associazioni naturalistiche volontarie, sviluppatesi in accordo con il sistema museale di Valle (Museo di Induno Olona e di Besano). Hanno eseguito numerosi studi naturalistici ed ambientali sulla Valle della Bevera, con particolare riferimento all'avifauna, alla fauna minore (anfibi) ed alle peculiarità floristiche (felce florida *Osmunda regalis*).. Entrambe le associazioni hanno dato la disponibilità per affiancamento nella fase di studio naturalistico e per attività didattico – divulgative.

Lo studio di fattibilità per l'istituzione del PLIS della valle della Bevera verrà eseguito anche grazie alle attività di Idrogea Servizi, con ampia esperienza nel settore della pianificazione territoriale ambientale (vedi Curriculum allegato). In particolare, Idrogea servizi ha collaborato e collabora in progetti cofinanziati CARIPLO, quali ad esempio:

- Studio di fattibilità per l'istituzione del PLIS "Torbiera di Mombello"
- Studio di fattibilità Progetto biodiversità "la connessione ecologica per la biodiversità"
- Studi d'incidenza, progettazione rete AIB in aree protette Parco Nazionale della Valgrande